

quale si tratta della vita delle persone che dovrebbe, solo per tale ragione, indurre attenzione, rispetto e prudenza;

ad avviso dell'interrogante, il comportamento tenuto dal presidente della sezione per i minorenni della Corte di appello di Bologna, nel caso che qui interessa, risulta grave e censurabile sotto più profili —:

quali iniziative e provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato, nell'ambito dei suoi poteri ispettivi, in ordine alla questione sopra rappresentata;

se si intenda attentamente valutare, anche dal punto di vista disciplinare, il comportamento del presidente della sezione per i minorenni della Corte di appello di Bologna;

se risulti che il Consiglio Superiore della Magistratura sia stato investito del caso oggetto del presente atto di sindacato ispettivo. (4-05115)

FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

con riferimento al procedimento penale, attualmente pendente in fase di indagini preliminari presso la procura della Repubblica di Napoli, per i fatti del 17 marzo 2001, ed in particolare per le presunte violenze di rappresentanti delle forze dell'ordine nei confronti di dimostranti anti-globalizzazione, nell'ambito del quale sono stati emessi dal giudice per le indagini preliminari, dottoressa Isabella Iaselli, otto provvedimenti di arresti domiciliari (peraltro poi annullati dal tribunale del riesame);

la dottoressa Iaselli, come è notorio negli ambienti del tribunale di Napoli, è convivente *more uxorio*, con tale Umberto Marone, noto esponente attivista del movimento *no-global*, come tale in rapporti di militanza con soggetti coinvolti negli scontri e nelle conseguenti indagini penali, tra cui Daniele Sepe col quale Marone pratica anche attività orchestrali: Marone e Sepe

si sono più volte esibiti quali orchestrali di un complesso musicale in occasione dei raduni del movimento *no-global*;

inoltre, sempre il Sepe, compare come relatore al convegno su « Globalizzazione e repressione » per il quale era prevista la partecipazione pubblicizzata dei pubblici ministeri di Napoli, Mancuso e Del Gaudio, nonché il Sepe figura essere tra i firmatari delle denunce ai danni degli appartenenti delle forze di polizia, accusate delle presunte violenze e fatte oggetto del successivo provvedimento cautelare assunto dalla dottoressa Iaselli —:

se non ritenga che la sussistenza di tale notoria circostanza comporti una grave scorrettezza da parte del giudice per le indagini preliminari e dunque la necessità di dare corso all'annunciata azione disciplinare nei confronti di tale magistrato, che, se del caso, avrebbe dovuto comunque astenersi, *ex* articolo 36 del codice di procedura penale (anche solo con riferimento alle « gravi ragioni di convenienza », in considerazione della evidente delicatezza di tale procedimento e di tale decisione), al fine di fugare ogni dubbio sulla sua serenità ed asetticità nella valutazione dei fatti e delle condotte oggetto del processo e nella emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale, per di più nei confronti di pubblici ufficiali appartenenti alle forze dell'ordine, di cui Daniele Sepe figura tra gli accusatori. (4-05116)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

sono iniziati i lavori di costruzione del secondo viadotto sul fiume Ancinale nel comune di Cardinale ad opera della provincia di Catanzaro;

per questa opera la provincia ha concesso al comune di Cardinale, attraverso una delibera, 1.962.000 euro che appartenevano ai fondi per la messa in sicurezza del territorio dopo l'alluvione del 2000;

il luogo dove si è scelto di costruire questo secondo viadotto, in parallelo e a venti metri circa del ponte già esistente, risulta totalmente sbagliato e non fa che evidenziare una situazione di classico sperpero di denaro pubblico che non allevia alcun problema. Anzi li crea;

il comune di Cardinale avrebbe sì bisogno di un secondo viadotto ma abbondantemente a valle dell'abitato, dove rappresenterebbe, in caso di calamità naturale, una via d'uscita, o d'entrata, per quella parte della popolazione che da secoli si trova schiacciata tra il fiume e la montagna, e avrebbe bisogno inoltre di una bretella di collegamento delle due strade provinciali, che garantirebbe la valorizzazione e lo sviluppo ad un ampio territorio;

i fondi alluvionali andrebbero spesi in opere ed interventi che sollevino le popolazioni ed il territorio da rischi e pericoli, e non in opere inutili, costruite, addirittura, in dispregio dell'ambiente e della sicurezza (come dimostrato dal piano di assesto idrogeologico);

così non sempre è avvenuto, tant'è che si sono verificati in questi giorni ulteriori fenomeni alluvionali nel Nord-Italia —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare che i fondi per l'alluvione vengano utilizzati in maniera responsabile da parte degli enti locali destinatari degli stessi ed in particolare dalla provincia di Catanzaro, vale a dire costruendo il secondo viadotto in un luogo dove possa effettivamente essere utile alla popolazione del comune di Cardinale, e che nel contempo rispetti il suo territorio.

(2-00606)

« Giordano ».

Interrogazione a risposta immediata:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

finalmente, dopo anni di rinvii, discussioni a livello sia scientifico che politico ed inondazioni devastanti, che hanno provocato timori ed amarezza a Venezia, nonché ingentissimi danni alle attività commerciali, si tenta di installare il « Mose »: sistema di barriere galleggianti, che, facendo siepe sugli sbocchi della laguna veneta, dovrebbe prevenire il fenomeno dell'acqua alta;

il Cipe ha deliberato un primo stanziamento di 450.000 euro per il primo triennio 2002-2004 per l'opera che dovrebbe essere ultimata in sette anni;

il 16 dicembre 2002 si sono incontrati il presidente del consorzio di Venezia Nuova, l'ex Ministro Paolo Savona, e il presidente del magistrato delle acque, ingegnere Maria Giovanna Piva, per l'assegnazione dei primi lavori;

il Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2003 ha annunciato che a febbraio 2003 vi sarà la posa della prima pietra del « Mose » a Venezia;

coloro che sono contrari alla realizzazione del « Mose » cercano di ostacolarla, argomentando che, prima di rimediare al danno, bisognerebbe bonificare la laguna dai precedenti inquinamenti chimici;

può darsi che la cura sia rischiosa o abbia delle controindicazioni, ma non si può rimanere indifferenti mentre una città come Venezia sta « annegando » —:

se il Governo non intenda intervenire urgentemente per evitare che il risorgere di vecchie polemiche possa interferire nuovamente e intralciare l'attuazione del progetto « Mose » che rappresenta il futuro di Venezia.

(3-01815)

Interrogazioni a risposta scritta:

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di gennaio, l'Enav ridurrà le posizioni operative sia nella torre di controllo che negli uffici Aro e meteo del centro di assistenza al volo di Catania;

nello specifico le posizioni della torre di controllo, attualmente configurate in quattro turni divisi in due h24 e due h16, vengono ridotte abbassando un turno h16 in h12;

peggiore risulta la posizione negli uffici Aro e Met dove dalle attuali tre posizioni h24 e una h16 si passa a due posizioni h24 ed una h12, proprio in un momento in cui, a causa dell'eruzione dell'Etna, tali uffici sono sottoposti ad un lavoro extra per dare informazioni costantemente aggiornate sulla presenza della nube di cenere vulcanica;

la società perdura nell'adozione di misure, contrarie agli accordi firmati con i sindacati locali, che, vanificando il processo evolutivo nell'ambito territoriale, non permettono un'adeguata crescita del centro di assistenza al volo;

la concomitanza dell'abbandono delle compagnie aeree dello scalo catanese, aggiunta alla riduzione delle posizioni operative, sembra manifestare una volontà di ridimensionamento di Fontanarossa, tentando in tutti i modi di mettere in ginocchio il terzo scalo italiano come numero di movimenti, uno scalo che lo scorso anno ha servito quattro milioni di passeggeri e che è stato l'unico scalo europeo che non ha risentita della crisi del mondo aeronautico avvenuta dopo l'11 settembre, aumentando addirittura il *trend* di crescita anche nell'anno 2001;

inoltre è inspiegabile anche il ritardo nell'apertura del servizio *radar* dell'aeroporto, nonostante vi siano già gli schermi, il personale sia stato formato, e manchino le mappe *radar* —

per quali ragioni l'Enav abbia provveduto ad una così drastica riduzione delle posizioni operative nel terzo scalo italiano;

quali siano i progetti che l'Enav ha in serbo per lo scalo catanese;

se la decisione di ridurre le posizioni operative a Catania sia stata presa in accordo con le organizzazioni sindacali, ed in caso positivo, con quali sigle sindacali. (4-05089)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le società di gestione di aeroporti nazionali, anche a capitale privato di maggioranza, continuano a ricevere finanziamenti pubblici;

alle stesse società sono attribuiti tutti i ricavi prodotti dalla gestione dell'aeroporto, compresi i diritti di imbarco, che oggi ammontano ad oltre 250 milioni di euro, acquisiti senza alcuna spesa per servizi resi;

in particolare, alla GESAC di Napoli sono stati assegnati, dopo la privatizzazione attuata dall'azionista di maggioranza (comune di Napoli), 14 miliardi di vecchie lire con decreto ministeriale 68/T del 25 maggio 1999, per la realizzazione di un parcheggio auto a pagamento che garantisce elevati utili di gestione;

la stessa società percepisce annualmente oltre 10 milioni di euro di tasse di imbarco passeggeri, che dovrebbe investire in strutture aeroportuali;

alla stessa società privata sono stati consentiti cospicui dividendi agli azionisti, derivanti anche dai finanziamenti pubblici assegnati;

grazie alla situazione finanziaria favorita dallo Stato, la società può acquistare aree esterne all'aeroporto, che po-

trebbero, in futuro, assumere grande interesse commerciale per investimenti immobiliari —:

se al Ministro risulti la situazione esposta e se ritenga che le risorse pubbliche erogate alla GESAC siano state dalla stessa impiegate in modo coerente con gli obiettivi prefissati con gli organi statali finanziatori. (4-05108)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 10 gennaio 2003 un gruppo di militanti di Forza Nuova ha fatto irruzione negli studi televisivi dell'emittente veronese «Telenuovo» aggredendo, con pugni e spranghe, Adel Smith, il presidente dell'Unione degli islamici italiani e la sua guardia del corpo;

gli agenti della questura di Verona, subito intervenuti sul posto, hanno individuato sei persone che sono state bloccate e condotte in questura, mentre sono tuttora in corso altri accertamenti per individuare gli altri componenti del gruppo;

l'incredibile episodio ha suscitato grosso scalpore nell'opinione pubblica italiana e internazionale, caratterizzandosi per la violenza degli aggressori che, arrivati in massa, si sono comportati come in una vera e propria spedizione punitiva;

da tempo numerosi rappresentanti del mondo politico e tantissimi esponenti della società civile hanno chiesto che questa organizzazione di estrema destra venga sciolta per inconfutabili atti di violenza e di squadristico di cui diversi suoi attivisti sono protagonisti da anni e, anche in tempi recenti, militanti di Forza Nuova

assieme ad attivisti della Lega Nord hanno dato luogo ad inqualificabili parate razziste prima a Milano poi a Roma;

lo stesso Centro studi teologici di Milano ha inviato una lettera al Ministro dell'interno ed a tutti i capigruppo del Parlamento, nella quale chiede la messa al bando di «Forza Nuova» e il coordinatore del Centro studi, il professor Giovanni Felice Mapelli, ha affermato che l'ennesima aggressione di Forza Nuova «ripropone l'insostenibilità di una aggregazione para-politica che come un camaleonte a volte si definisce partito politico, a volte diviene branco d'aggressione, braccio violento di idee deliranti e violente. Questo è inaccettabile per uno Stato di diritto e per uno Stato che si rispetti»;

come riportato da tutti gli organi di informazione, lo stesso procuratore di Verona, Guido Papalia, commentando l'episodio, ha affermato: «è un fatto di una gravità eccezionale, inimmaginabile, un'aggressione studiata, preordinata ai danni di una tv privata durante una trasmissione. Si è offeso non solo le persone fisicamente aggredite ma anche chi conduceva il dibattito e tutti gli spettatori. Un attentato alla democrazia, perché l'aggressione ha inciso sulla libertà e le modalità di manifestare le opinioni. Un fatto del genere non era mai successo prima in Italia, che io ricordi»;

ad avviso dell'interrogante l'episodio dovrebbe essere stigmatizzato da tutte le forze politiche democratiche anche in relazione alla predisposizione di un servizio di sicurezza da parte delle forze dell'ordine sin dal pomeriggio, come si spiega l'estrema facilità con cui il gruppo di violenti ha avuto accesso allo studio televisivo —:

se il ministro intenda avviare un'accurata indagine volta ad accertare eventuali omissioni e responsabilità;

quali atti intendano adottare nell'intento di scongiurare episodi di questo genere affinché non si verifichino mai più e quali provvedimenti, infine, intendano